

scondere una lacrima che dai loro occhi scende per dolore.

In quel camposanto dormirà l'eterno sonno il Ministro Costa, quel venerando vecchio che onore di piante avrà e di affetto in tutto il mondo.

finché il sole  
Risplenderà sulle sciagure umane.

**LA FESTA DI SAN MARZANO OLIVETO**

Domenica 15 andante si inaugurò a S. Marzano Oliveto quello splendido Asilo di Infanzia, che fu intitolato a Monsignor Balestra siccome il primo iniziatore, con una splendida, riuscita solennità, alla quale intervennero il Vescovo, l'on. Gavotti, il consigliere provinciale di Canelli cav. Merlo, i sindaci di San Marzano, Canelli, Moasca ed altri comuni dei dintorni, il pretore di Canelli, di Molare, gli avvocati Asinari, padre e figlio, e molti altri dei quali non ricordo ora il nome.

L'on. Gavotti giunse alle ore dieci ricevuto all'ingresso del paese dalle autorità locali, dagli invitati e da numerosa popolazione, e venne accompagnato nelle sale del Municipio ove fu servito il vermouth d'onore.

Alle ore 12 ebbe luogo un sontuoso banchetto al quale intervennero circa 80 commensali. Servito bene, e lautamente imbandito non vi mancarono i discorsi, vari e numerosi fra i quali piacemi notare quello veramente bello ed ispirato dell'avv. Filippo Asinari, del pretore di Canelli e Molare, del cav. Merlo e cav. Saracco, dell'on. Gavotti, di Monsignor Balestra, tutti improntati ad un solo sentimento, l'apoteosi della carità e terminanti con un evviva al Vescovo fecondo ispiratore dell'opera di beneficenza e di carità che si inaugurava.

Il Prefetto di Alessandria, il Sottoprefetto di Asti e l'ispettore scolastico con lettere gentilissime scusarono la loro assenza.

La musica di Molare, sempre all'altezza della fama ormai formata, suonò durante e dopo il banchetto scelte melodie. Alla sera poi ebbe luogo una generale

Appendice della GAZZETTA D'ACQUI (2)

**TRAVE E FESTUCA**

— Ah! Ecco proferita la gran parola. Ho irritata la tua pigrizia. Non ti si può strappare dal letto.

— Valentina, lasciami in pace. Stamane non sono disposto a diventare di cattivo umore. Se vuoi bisticciarti con alcuno, va a trovare la cuoca. Ella sa risponderti.

— Come diventate subito villano.

— Tu confondi con sincero.  
La signora Trave si alza e sta per rispondere, ma suo marito, interrompendola, riprende la parola e dice: — Ciò non impedisce che si debba vedere la signora Festuca al più presto possibile.

— Sì, ella si è rifugiata presso sua madre, la signora Sansac.

— Tu farai loro una visita. Io andrò a vedere Festuca. Sono certo di trovarlo al circolo. Tu proverai a Luciana ch'ella ha torto. Io dichiarerò a suo marito ch'egli non ha ragione, e li inviteremo a pranzo per sabato. Alle frutta essi s'abbracceranno o noi perderemo la nostra reputazione. All'opera, dunque, signora Trave, e spiegate tutta la vostra diplomazia.

illuminazione e la banda stessa esegui in piazza uno scelto programma, chiudendolo con una indovinata serenata sotto le finestre della casa canonica.

L'asilo di infanzia di S. Marzano è allogato in uno splendido locale, con spazioso giardino, e per dirvi con quale entusiasmo ne fu accolta l'idea, vi basti accennare che quando furono, l'ottobre scorso, aperte le sottoscrizioni, in un solo giorno furono donate ben 6000 lire fra cui mille dall'on. Gavotti. Domenica scorsa poi fu anche aperto un banco di lotteria che rendette all'istituto novello una bella somma.

Io mi congratulo da queste colonne con tutta la commissione per l'Asilo, e specie con il segretario Don Manfredo Zerbino il quale con zelo ed intelligenza sa così bene interpretare i sentimenti generosi del nostro amato Vescovo, avendo saputo ordinare le cose veramente per bene e senza che succedesse verun inconveniente. Ai simpatici e doviziosi signori Penna e Cabella che così signorilmente invitarono nel loro castello molti degli invitati colmandoli di ogni sorta di cortesie, mando i ringraziamenti migliori.

FLAVIO.

**Corrispondenza**

Acqui, 19 Agosto 1897.

EGREGIO SIG. DIRETTORE,

Le sarei grato, se ella avesse la compiacenza d'inserirmi nel suo accreditato giornale la Gazzetta d'Acqui:

Che io Fedele Panizzi di Livorno, attualmente trovandomi in Acqui ad esercitare la mia professione d'ortopedico durante la stagione dei bagni, fui vittima d'una calunnia per parte di un cotale che si divertiva additandomi a tutti per un anarchico pericoloso.

Trovandomi sotto il peso di tale calunnia mi affretto a dichiarare di aver dato querela contro l'autore di essa.

Intanto protesto vivamente di non essere mai stato anarchico e mai conobbi le teorie anarchiche, mi dichiaro devoto di S. M. il Re ed amante della patria e della famiglia, e di più, come ella signor

III.

Non fu affar lungo. La signora Trave, che modestamente s'intitolava la Piccola Suora degli afflitti, usciva di casa verso le due del pomeriggio vestita di nero e di viola come se avesse voluto significare con quell'abbigliamento di mezzo lutto ch'ella portava, nelle pieghe della sua veste, la fine di tutti i mali.

La signora Festuca era una leggiadra donna sui ventisei anni che il signor Trave aveva calunniata, perchè ella era realmente molto bella e ben fatta.

La signora Trave espose con molta eloquenza e con molte precauzioni il motivo della sua visita. Luciana gridò:

— Giammai! sappiate ch'egli m'ha insultata.

— Voi l'avete mortificato.

— Io sono stata minacciata, mia cara.

— Egli è stato schiaffeggiato....

— Allora mi chiegga scusa.

— Lo farà.

— Non verrò a pranzo da voi che a questa condizione.

— Sia, ma venite.

— Quando?

— Sabato. È forse troppo presto, ma meglio presto che mai.

— Se sapeste come è stato violento. A proposito, io voglio essere da voi per la

Direttore potrà vedere dall'unito certificato penale, sono affatto incensurato.

Anticipandole sig. Direttore i miei più sentiti ringraziamenti con stima la saluto  
Dev.mo

FEDELE PANIZZI.

**Numeri del Lotto**

Estr. di Torino del 21 Agosto

(Nostro Telegramma Particolare).

79 - 76 - 20 - 33 - 74

**LA SETTIMANA**

**Teatro Vecchie Terme** — Alla compagnia Merone, che diede l'ultima sua rappresentazione giovedì, venerdì è sottentrato un altro attraente spettacolo: il *Cinematografo Lumière*.

Il Cinematografo riproduce come si sa ingrandite colla proiezione, delle immagini fotografiche che si succedono rapidamente (oltre 15 per minuto secondo) in guisa da rappresentare le scene che riproduce come fossero vere.

**Pei viali** — *Caro Cronista.*

Ti è capitato certamente molte volte, in queste sere afose, di recarti in traccia di una boccata d'aria fresca lungo i viali del Corso Bagni. Orbene ti sarà succeduto spesso in quella semi-oscurità di mettere il piede su qualche sasso che ti avrà tirato involontariamente dal petto una energica quanto poca cristiana esclamazione. Infatti nulla di più facile e meno costoso di portarsi a casa una eccellente distorsione. E figurati poi se qualcuno ha i piedi dolci o le gambe dall'andatura incerta come la massima parte di coloro che vengono a chiedere la salute ai nostri fanghi.

Questo inconveniente si verifica un po' sopra tutti i viali della città, tanto che involontariamente vengono alla memoria i noti versi di quella tragedia dell'antico stile classico

— . . . . . Sassi?

— Sassi

E per tutta Firenze sassi.

Non pare che sarebbe utile mandare ogni tanto uno spazzino con una car-

prima. Mi vedrete giungere verso le sei, se verrò! Non contate troppo su di me, però...

— Bene! Bene! esclamò la signora Trave mentre se n'andava sorridendo.

Il signor Festuca riceveva poche ore dopo l'invito del signor Trave e l'accettava con entusiasmo.

— Voi siete la perla degli amici diss'egli. Non dimenticherò mai che m'avrete resa la felicità.

— Parliamo al condizionale, se vi accomoda, mio caro Festuca, spero che mia moglie riuscirà colla vostra, ma non è ancora cosa fatta.

— Ohimè! avete ragione. La mia povera Luciana è un po' cocciuta. E poi sua madre, la degna signora Sansac, le caccia certe idee in capo... Purchè ella acconsenta. Basta, quello che deve accadere, accadrà. A rivederci sabato.

— A sabato.

Quando i due consolatori di professione si rividero, si comunicarono le loro osservazioni.

— Ebbene! domandò il signor Trave.

— Ebbene, amico mio, non m'è costata, in fede mia, molta fatica a deciderla, rispose Valentina. Non era un'impresa, che ne valesse la pena.

— Ed anche quel Festuca poco mancò non mi saltasse al collo sentendo la mia

riuola a raccogliere tutte quelle pietre che seccano maledettamente il prossimo? Una o due passeggiate alla settimana dell'incaricato toglierebbe od almeno diminuirebbe il lamentato inconveniente. E recherebbe anche un altro apprezzabile beneficio, quello di togliere una gradita arma ai monelli, arma che novelli Davidi gettano con voluttà contro la folta chioma degli alberi per diletto di caccia contro i passerotti e che molte volte ci pigliamo allegramente sulla testa noi, bipedi implumi.

— Ti pare? Ebbene allora fa luogo a questa mia nel tuo giornale nella speranza che l'ottimo signor assessore della pulizia urbana accolga la mia esortazione.

Tuo aff.mo  
B. P.

**Amilcare Cipriani** è giunto da pochi giorni al nostro. Stabilimento Termale a curarsi la ferita che ebbe a toccare in Domoko mesi sono.

**Innaffiamento** — È deplorabile che il passaggio sul ponte del Ravanasco di fronte allo Stabilimento d'oltre Bormida non sia mai innaffiato. Colà la polvere vi pare portata apposta, tanto è alta.

Se non erriamo, proprio all'entrata del ponte vi è un bocchettone dell'acqua potabile, e ci pare non sarebbe lungone penoso lavoro l'innaffiare almeno una volta al giorno.

**La solita truffa dei marenghi** — Giorni sono due individui che a quest'ora sono uccelli di bosco, riescono, col solito mezzo del cambio di marenghi a condizioni troppo favorevoli, a truffare ad un negoziante d'Acqui la somma di L. 600.

A quest'ora il sistema è tanto sfruttato che ci pare dovrebbe bastare l'offerta di cambi da sconosciuti per essere messi subito sull'avviso.

**Il Tempo** ha messo il broncio e ci regala tratto tratto qualche leggiera innaffiatura. Speriamo ci lascerà finire tranquillamente la vendemmia che quest'anno sarà precoce e buona, e fors'anche più abbondante di quanto si credeva.

**L'apertura della caccia** — Il 15 agosto fu un fermento tra i seguaci di Nembrod.

proposta. Sono quasi pentito d'essermi disturbato per così poco.

— Non capisco, rispose la signora Trave, che si abbia ad altercare così violentemente per essere poi così pronti ad abbracciarsi.

— Però! Può darsi che prima di sabato la rottura si faccia più completa.

— Speriamolo, per aver occasione d'essere più utili, disse Valentina in tono placido.

IV.

Il sabato susseguente, alle sei e mezza, la signora Festuca, in abito alquanto scuro, come conviensi ad una donna accasciata dal dolore e col viso ermeticamente celato da un fitto velo, suonava, molto commossa, alla porta di casa dei coniugi Trave. La sua prima parola fu questa: Giungo prima di lui, non è vero?

— Sì, mia carina, rispose la signora Trave che assumeva un'aria ognor più materna e protettrice. Come tremate, bambina mia.

— Ascoltatemi, mia buona Valentina, replicò la signora Festuca, il mio destino si deciderà qui fra alcuni istanti.

— E la vostra collera?

— Si è alquanto calmata... Non parliamone più, forse potremmo ridestarla.

(Continua).